

# Sulle tracce di Freinet

*Un convegno-evento al Lingotto di Torino dedicato al pedagogo francese per riproporre il messaggio e la modernità del suo pensiero pedagogico*

Agnese Molinaro - Insegnante

Non c'è questione educativa dei nostri giorni che non trovi segni premonitori in Freinet. Discuterne nel modo più aperto e avanzato è stato un giusto riconoscimento alla sua intelligenza e alla sua attualità.

A cento anni dalla nascita e a trenta dalla scomparsa dell'educatore francese **Célestin Freinet** (1896-1966), il *Movimento di Cooperazione Educativa* (M.C.E.) - che si ispira alla pedagogia Freinet e da quasi mezzo secolo opera in Italia - ha proposto di tenere a Torino il convegno conclusivo delle manifestazioni a lui dedicate.

Un passo all'indietro di quasi un secolo, sulle orme di un "anticipatore" che guardò all'infanzia come ad una ricchezza intellettuale da valorizzare attraverso il suo elemento naturale: la curiosità.

Saint-Paul de Vence, il borgo dove Freinet diede vita alla sua famosa scuola, è rivissuto in maniera del tutto originale nel padiglione 1 del Lingotto.

Il convegno si è svolto infatti in una sorta di *villaggio dell'educazione e dell'infanzia* dalle pareti di cartone di colore pastello, bambini disegnati da **Emanuele Luzzati** con gli occhi a virgoletta ed il sorriso astuto, gatti sornioni, scatole magiche che si aprivano per far uscire scenografie solari.

Nel villaggio ideato e realizzato da **Ugo Li Puma**, l'architetto del cartone, il visitatore per quattro giorni - dal 10 al 13 aprile 1997 -

ha potuto osservare e mettere a confronto le più significative esperienze didattiche ed educative italiane e straniere.



Nelle piccole case del villaggio allestito nel padiglione-contenitore si sono svolte infatti le attività di laboratorio; nelle grandi case si sono ritrovati invece i grandi gruppi di discussione e di dibattito, mentre nella grande piazza si sono svolti gli eventi collettivi.

Il primo evento collettivo è consistito nell'apertura del convegno che ha previsto una panoramica a tutto campo sulle principali sfide educative del mondo contemporaneo.

L'appuntamento è stato introdotto dall'americano **Howard Gardner**, uno dei personaggi più conosciuti e apprezzati in campo psicologico e pedagogico. In Italia, questo studioso è diventato famoso per la sua teoria sulla pluralità delle intelligenze, una critica della nozione che esista una sola intelligenza e che possa essere valutata attraverso test psicometrici standardizzati.

Howard Gardner è lo psicologo che nell'ultimo decennio ha contrapposto la sua tesi alla dottrina di **Jean Piaget**, monumento della psicologia e precursore del cognitivismo.

In modo sempre crescente migliaia di educatori e ricercatori hanno esplorato le implicazioni della teoria delle intelligenze

multiple di Gardner nella pratica educativa.

Un aspetto particolarmente rilevante per gli educatori è l'attenzione che Gardner ha riservato alla combinazione degli aspetti della scienza cognitiva e degli obiettivi dell'educazione chie-



dendosi come mai i bambini non padroneggiano quello che dovrebbero imparare a scuola.

Dopo aver notato come le nostre menti e i modelli naturali d'apprendimento siano poco adatti alle modalità correnti di insegnamento, al materiale di istruzione e persino alle istituzioni scolastiche, ha elaborato ipotesi per una riforma dell'insegnamento allo stesso tempo radicale e responsabile. In questa direzione ha in corso un'ampia ricerca sulla valutazione basata sulla rappresentazione (*performance*), sul concetto di educare al comprendere, e l'uso della teoria delle intelligenze multiple per costruire curricolo, istruzione e valutazione personalizzate.

Hanno discusso con *Gardner*, *Clotilde Pontecorvo* e *Luciano Gallino*.

I contatti con Gardner sono stati favoriti dal Servizio delle scuole materne del Comune di Reggio Emilia. Queste scuole sono considerate tra le più avanzate e affascinanti del mondo. Gardner ha firmato la presentazione del volume che negli Stati Uniti è stato dedicato a questa eccezionale esperienza educativa.

Subito dopo l'incontro con Gardner è stata inaugurata la mostra *I cento linguaggi dei bambini* sulle scuole materne di Reggio Emilia. Ha condotto la visita inaugurale *Sergio Spaggiari*. Nei due giorni successivi il Convegno è entrato nel vivo dei *fili* e dei *nodi* più meritevoli di confronto e di elaborazione. Sono stati raggruppati in cinque temi le grandi linee di tendenza sulle quali si muove la ricerca in campo educativo.

Il primo riguardava il **ruolo delle persone** nel processo educativo, il rispetto della loro unicità, la differenza come risorsa. Ad esso erano dedicati quattro laboratori (*i fili*) che si sono svolti nelle due mattinate: sulla mediazione interculturale, sulla "scuola a due generi", sulla tecnica della *monografia* in una scuola capace di accogliere le diversità e sul ruolo delle persone nelle

trasformazioni del tessuto sociale. Allo stesso tema sono stati dedicati due dei *nodi* (e cioè degli intrecci problematici tra questioni diverse) da affrontare uno per pomeriggio: la multietnicità sociale come occasione per lo sviluppo di un'educazione interculturale e la considerazione del deficit come risorsa.

Il secondo tema concerneva le **relazioni tra le persone** ed in particolare la cooperazione educativa. A questo tema sono stati dedicati quattro laboratori: sullo "sfondo integratore", sulla relazione educativa, sulla gestione dei conflitti e sulla capacità di ascoltare. I *nodi* apparentati a questo tema toccavano invece la pratica della mediazione e la discussione come ambiente ideale per l'apprendimento.

Il terzo tema riguardava i **saperi e le culture**. Quattro sono stati i laboratori dedicati a questo tema concernenti: il "metodo naturale", le scuole "verdi", le tecniche del racconto e le possibilità formative presenti in una città.

I *nodi* relativi a questo tema erano: il rapporto tra realtà e cultura e la narrazione come modalità di rappresentazione della complessità.

Il quarto tema riguardava le **forme organizzative** dell'ambiente educativo. A questo tema sono stati dedicati quattro laboratori: sulla "scuola coerente" sulla formazione degli insegnanti ricercatori. I *nodi* erano: la scuola come impresa ed il progetto educativo.

Il quinto tema riguardava **gli strumenti e le tecnologie**.

Anche qui, quattro laboratori gli sono stati dedicati: sugli ipertesti, sui giochi strutturati, sulla costruzione di libri. I *nodi* erano: la multimedialità e il rapporto tra tecnologia e cittadinanza.

Le attività del mattino sono consistite in laboratori impostati secondo le modalità tipiche del movimento Freinet e del M.C.E. Avevano infatti come obiettivo il pieno coinvolgimento dei partecipanti in una logica formativa profonda. Coloro che si sono

iscritti ai laboratori hanno poi partecipato alle discussioni del pomeriggio che appartenevano allo stesso tema.

Questo allo scopo di innestare su di un comune terreno di esperienza e di discussione le proposte e le provocazioni dei personaggi invitati alle attività del pomeriggio.

Sono stati scelti tra i più stimolanti protagonisti e testimoni della cultura italiana (e non solo).

La mattina del quarto giorno nella Sala del Centro Congressi del Lingotto si è svolta una discussione a più voci sul tema *Il bisogno di educazione che c'è con la partecipazione del Ministro Luigi Berlinguer*. Significativo l'intervento del Presidente della Camera dei Deputati, *Luciano Violante*, il quale ha affermato che "occorre che una parte di investimenti venga orientata verso il bambino e la sua educazione, due temi che è necessario porre al centro dello Stato sociale".

Se ne sarebbe rallegrato *Freinet* che in questo convegno è stato tutt'altro che in ombra.

E a lui, maestro geniale che inventò una nuova pedagogia, concepì la scuola come responsabilità sociale, introdusse un metodo naturale per imparare le lingue straniere, organizzò scambi di lettere con classi di paesi lontani, coltivò l'arte infantile, insegnò lo spirito di cooperazione, devono molto gli educatori e i responsabili dei sistemi educativi di ogni parte del mondo. Perché se è vero che in questi anni la sensibilità docente ed istituzionale sul terreno dell'innovazione risulta notevolmente accresciuta lo dobbiamo anche a lui.

E se oggi la cooperazione educativa appartiene a pieno diritto alla riflessione della pedagogia democratica europea e italiana, lo dobbiamo ancora a *Freinet*.